

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

l'Unità - Venerdì 23 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

UNIVERSITÀ. In lizza il rettore uscente Tecce e i professori Misiti, Docci e Fidanza

I sindacati: «L'ateneo è in stato di coma»

Mentre i docenti della Sapienza si avviano, soli, o a piccoli gruppi, verso l'appuntamento all'Aula Magna, dove assisteranno alla presentazione delle candidature, un gruppetto di rappresentanti sindacali distribuisce volantini: «Caro professore, le organizzazioni sindacali del personale docente, tecnico, amministrativo della Università «La Sapienza» hanno indetto lo stato di agitazione del personale. Siamo stati costretti a questa iniziativa dal completo disinteresse del rettore Tecce per i problemi del personale docente, tecnico, amministrativo e dalla grave preoccupazione che ci deriva dallo stato di confusione e di paralisi dell'Amministrazione». E il testo prosegue, spiegando che in diciotto mesi, si

sono succeduti sei direttori amministrativi: le dimissioni della dottoressa Semplici, (che a quanto si dice, inaspettatamente non è più rientrata al lavoro dalle ferie), sono state rese note solo attraverso la stampa; gli arretrati relativi al periodo 1988-1990 sono stati infinite volte promessi, e puntualmente rinvii; persino la creazione dell'Azienda Policlinica rischia di aggravare i problemi, per l'incapacità del Direttore generale che anziché presentare un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione, propone invece tagli alle retribuzioni del personale docente e tecnico amministrativo all'ordine del 20%. Quello che non c'è sul volantino, Cgil, Cisl, Uil e Cispuni lo spiegano in una veloce conferenza stampa: «Non abbiamo più potuto reggere le mancate decisioni: non si potevano più procrastinare i problemi, perché siamo alla cancrena». Così, per lunedì mattina alle 10 è fissata una assemblea davanti al rettorato.

I magnifici quattro: partono le elezioni per «La Sapienza»

Si sono presentati ufficialmente ieri al corpo accademico i quattro candidati alle elezioni per il rettorato dell'università «La Sapienza», la più grande d'Europa: sono Giorgio Tecce, che «corre» per il terzo mandato consecutivo, Aurelio Misiti, perdente al ballottaggio nelle precedenti votazioni, Alberto Fidanza, più volte sconfitto, un grande fair play. Per la prima volta si candida Mario Docci, architetto. Primo appuntamento alle urne, il 5 e 6 ottobre.

de importanza alla ricerca scientifica, alla organizzazione gestionale, alla attività didattica e alle iniziative per gli studenti.

E la parola passa ad Alberto Fidanza, candidato storico, e storico sconfitto, che, con grande fair play, spiega che il suo è in realtà più un contributo, offerto sfruttando questa unica occasione di incontro dell'intero corpo accademico, che una vera candidatura: come già Docci, invita tutti a meditare, a riflettere; e sottolinea alcuni punti: necessità di un allargamento del governo dell'Ateneo, con la costituzione di una giunta esecutiva ad affiancare il rettore; esigenza che il ruolo dei docenti sia unico, più spazi e strutture per gli studenti, più mezzi per la ricerca scientifica.

Tocca a Aurelio Misiti, preside uscente della facoltà di ingegneria, sconfitto al ballottaggio nelle ultime elezioni per il rettorato; che inizia sottolineando che «La Sapienza» sta dimostrando anche in questa occasione una vitalità, che si manifesta anche nel coraggio che più d'uno manifesta nell'affrontare «l'immane groviglio di nodi che immobilizzano l'ateneo, tanto che esso non può oggi considerarsi un sistema efficiente». E precisa, la responsabilità non ricade sul rettore: solo, «nel passato periodo, la sua azione non ha avuto efficacia in questa direzione». Punti centrali, per Misiti, la necessità di adeguare il governo dell'Ateneo alla complessità del sistema universitario, l'autonomia della didattica, la circolazione dell'informazione, l'internazionalizzazione della ricerca scientifica, le strutture di supporto per gli studenti, l'adeguato utilizzo delle risorse: umane, finanziarie, informative e di spazio. Molte schede allegate, ad illustrare nel merito le articolazioni del suo programma. Da tutti i candidati, ovviamente, grande attenzione per il Policlinico. Primo appuntamento per il voto, il 5 e 6 ottobre, con un quorum dei due terzi, che, a quanto si dice, non sarà raggiunto.



L'università «La Sapienza»

Francesco Garuli / Contrasto

Centro prevenzione tumori Sospesa l'attività del Regina Elena

Al Regina Elena non esiste più il «Centro prevenzione tumori». L'amministrazione dell'ospedale ha sospeso l'attività della struttura dirottando i pazienti presso gli ambulatori generali. Lo denuncia il Coordinamento per i diritti dei cittadini. Il motivo di questa scelta è semplice - spiega Ivano Giacomelli segretario nazionale del Cidi - la prevenzione garantisce i pazienti ma non produce grandi consumi ospedalieri. La diagnosi precoce invece poichè interviene su un male che già si è manifestato, movimentata merci, produce ricchezza.

Il risultato di questa chiusura, per altro sempre negata dall'amministrazione del Regina Elena, crea notevoli disagi. Secondo Giacomelli, ora le pazienti de-

vanno aspettare anche un anno per poter fare la visita ginecologica. Molte donne avrebbero deciso così di seguire la procedura normale pagando il ticket per non attendere a lungo. E non finisce qui. Il Regina Elena, infatti, non accetta più pazienti provenienti dal centro e li rimanda alle Usl di provenienza. «È una situazione assurda. Il centro non deve essere chiuso ma invece potenziato», ha spiegato il Cidi. La strada scelta dagli amministratori del nosocomio invece sembra sia quella di creare centri specialistici per singole parti del corpo creando così nuovi posti di comando. «Questa soluzione è ottimale per i primari - conclude il Cidi - ma per i cittadini che per prevenire l'insorgere del tumore hanno bisogno di un ricicramento d'insieme e non del giro delle sette chiese».

Riunione in XII sul campo nomadi di Tor de' Cenci

La presidente della XII Circoscrizione, Gemma Azuni, ha convocato per oggi alle tre del pomeriggio un consiglio straordinario sul campo sosta previsto dal Comune per i nomadi. Il campo dove, lunedì scorso, il deputato di An Gramazio ed un gruppo dei suoi hanno fatto irruzione, sfasciando il travertino delle piazzole in costruzione. Alla riunione di oggi andrà l'assessore Piva. Gramazio intanto afferma che «la Circoscrizione deve confermare il netto rifiuto alla collocazione del campo sosta nell'area Acea per dare soddisfazione agli 8 mila cittadini che hanno firmato contro». Intanto Pds, Rc, Ad, Rete, Verdi e Cristiano sociali stanno organizzando una manifestazione antirazzista in zona per rispondere al raid di Gramazio.

Salari bloccati per un ospedale a rischio di chiusura

Salari bloccati, all'altezza del chilometro 150, da circa mille persone da mercoledì pomeriggio fino a ieri mattina, negozi e scuole chiusi, e il reparto dialisi occupato: così i cittadini di Amatrice hanno risposto alla diminuzione dei posti letto nel reparto emodialisi dell'ospedale locale, decisa dalla Usl di Rieti, a cui ha fatto seguito anche una voce sulla possibile chiusura dell'intera struttura sanitaria. Il primo agosto scorso, infatti, a causa della mancanza di copertura 24 ore su 24 degli anestesisti fu sospesa l'attività di chirurgia e urgenza su disposizione del direttore sanitario Iarossi. Al nosocomio di Amatrice insomma non è più possibile operare. I malati devono essere trasferiti a Rieti e in quattro casi si è rischiata la vita dei pazienti. Ieri pomeriggio la protesta è scoppiata quando un furgone dell'Unità sanitaria di Rieti è arrivato all'ospedale di Amatrice per prelevare due dei quattro letti del reparto di emodialisi. Alcune donne hanno subito occupato i posti letto.

Seimila nuove abitazioni nel Lazio

In arrivo seimila nuove abitazioni nel Lazio: con una delibera regionale che verrà portata in giunta venerdì prossimo, e un finanziamento di mille e 112 miliardi destinati a Iacp e comuni laziali. Si tratta della «boccata di ossigeno» che l'assessore regionale all'urbanistica, Candido Socciarelli, ha preparato per l'emergenza casa. «Il 70 per cento dei finanziamenti - ha detto - riguarda proprio la capitale». Le due delibere, (il programma quadriennale di interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, già approvato, e quello di edilizia agevolata) cammineranno di pari passo, secondo Socciarelli, in modo da essere approvate dal consiglio entro la metà del mese di ottobre. L'investimento per l'edilizia agevolata, destinata a cooperative e imprese, sarà di circa mille miliardi.

Lo avrebbe fatto per intascare i soldi dell'assicurazione. Ordine di custodia in carcere per Salvatore Santorelli

Ostia, è stato il gommista a far esplodere il palazzo

Ordine di custodia cautelare in carcere per Salvatore Santorelli, il gommista di Ostia accusato di essere il responsabile dell'incendio doloso che lunedì notte ha rischiato di distruggere un'intera palazzina. Gli indizi raccolti dagli inquirenti hanno convinto il gip che l'esplosione nascondeva in realtà un tentativo di truffa ai danni delle assicurazioni. Disposta dal prefetto la sistemazione delle famiglie evacuate in alcuni alberghi del litorale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Doveva essere solo un corto circuito. Un incendio dovuto alla «fatalità», che avrebbe fatto tranquillamente intascare ai proprietari del negozio i 300 milioni della polizza assicurativa. Ma l'imprevista esplosione, che oltre a distruggere la rivendita di pneumatici ha rischiato di far saltare in aria anche una palazzina di cinque piani, ha paradossalmente svelato il tentativo di truffa.

Così, Salvatore Santorelli, il gommista pregiudicato che gestiva il negozio di via Mario Ruta, in realtà intestato alla moglie, è da ieri sera ufficialmente incriminato per incendio doloso aggravato. Nel carcere di Regina Coeli, dove si trovava da un paio di giorni dopo il fermo di polizia disposto nella serata di lunedì, all'uomo è stato notificato il provvedimento di custodia cautelare firmato dal giudice per le

indagini preliminari Meschini, che ha ritenuto sufficienti gli indizi raccolti dagli inquirenti del commissariato del Lido.

All'origine della tragica esplosione avvenuta nella notte tra domenica e lunedì - che ha provocato, oltre a ingenti danni, il ferimento di ventitré inquilini della palazzina «B» al numero 18 di piazza Gasparrini - c'era un disegno preciso, come ha accertato la ricostruzione della polizia scientifica: simulare un corto circuito che avrebbe mandato in fiamme il negozio, per poi ritirare il consistente premio dell'assicurazione. A tale scopo lo stesso Santorelli, o un'altra persona da lui assoldata, avrebbe cosparsa di benzina il tratto di pavimento vicino al compressore per pneumatici, e poi appiccato il fuoco. Ma l'inattesa esplosione del macchinario ha causato un'ondata d'urto fortissima che è risalita lungo i cinque piani

dell'edificio portando panico e distruzione.

Gli indizi raccolti contro Santorelli, fa capire la polizia, sono parecchi. Prima di tutto la testimonianza dell'inquilino dell'appartamento al primo piano, che si affacciava proprio sopra il negozio: pochissimi minuti prima dell'esplosione qualcuno ha aperto e poi richiuso la saracinesca. Quel qualcuno, ha stabilito la scientifica, doveva possedere le chiavi della serratura, che non risulta essere stata forzata. Viene così a cadere l'ipotesi di un'azione del racket, perché appare assai improbabile che un attentatore si preoccupi anche di richiudere la saracinesca. Poi c'è il particolare delle tracce del liquido infiammabile utilizzato, concentrate nei pressi del compressore. Le difficoltà economiche in cui versa Santorelli, insieme a una serie di precedenti sospetti (come l'incen-

diò che nell'86 distrusse lo stesso locale, ufficialmente per un corto circuito), hanno dato agli investigatori la certezza di essere sulla pista giusta, anche se le indagini proseguono.

Intanto, sembrano essersi definitivamente risolti i problemi di alloggio per le 36 famiglie dello stabile danneggiato dall'esplosione, che martedì erano state costrette in gran parte a trascorrere la notte in macchina. Il prefetto Vitello ha disposto la sistemazione degli inquilini in alcune stanze d'albergo di Ostia e Fregene, almeno fino al rientro nelle loro abitazioni (fissato, nella stragrande maggioranza dei casi, per il 1° ottobre). Ieri, infine, nel corso di una conferenza stampa, il Comitato degli inquilini ha chiesto il rafforzamento delle misure di polizia intorno all'edificio per scongiurare i rischi di sciagallaggio.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321